

ALESSANDRO FORESI

IL CHIRURGO ANTIQUARIO

di Umberto Gentini

Nasce a Portoferraio nel 1814, proprio l'anno dell'arrivo di Napoleone all'Elba, da Jacopo Foresi e Maria Guarello. Frequenta le lezioni di don Vincenzo Bigeschi, quindi si iscrive alla facoltà di medicina presso l'università di Pisa. Conseguita la laurea, si trasferisce a Parigi per specializzarsi in chirurgia.

Già da ragazzo coltiva la passione per le opere d'arte fino a diventare un raffinato antiquario. Nel 1845 acquista il prestigioso palazzo Doni di Firenze che ben presto diviene un cenacolo di poeti, musicisti, pittori e scultori famosi. Le sue visite all'Elba non sono frequenti, ma quando arriva a Portoferraio c'è sempre una folla di persone ansiosa di chiedere consigli medici. Nel breve percorso dal molo medico alla casa paterna di piazza d'Arme offre consulenze, diagnostica patologie, prenota visite specialistiche. Nelle sue escursioni nei possedimenti di Lacona e dell'Acquabona è circondato da decine di contadini acciaccati dalle fatiche e dagli incidenti sul lavoro.

Racconta Eugenio Marini che le cantine del padre erano adibite ad improvvisate sale operatorie...

Nel 1858 il fratello Raffaello fonda a Firenze la rivista mensile "Piovano Arlotto" che conta sulla collaborazione di intellettuali affermati a livello nazionale. Dapprima periodico letterario, diventa ben presto uno strumento di lotta politica e diffonde ideali patriottici. Così la cerchia dei collaboratori si allarga e diversi articoli sono firmati da Guerrazzi, Montanelli, Mazzini, Tommaseo, Gorge Sand, Victor Hugo...

Ed è proprio sul Piovano Arlotto che Alessandro Foresi mostra una profonda conoscenza delle opere d'arte. Sono rimaste famose le sue accese polemiche con gli esperti di Parigi e con gli antiquari fiorentini che gabellavano per autentici oggetti di nessun valore. Scopre anche diversi falsi esposti al Louvre ed al Kensington di Londra e lancia le sue "baiate" contro i presunti esperti che avevano favorito l'acquisto a prezzi altissimi.

Ma al "chirurgo antiquario" va soprattutto il merito di aver scovato opere straordinarie che sarebbero andate perdute senza le sue intuizioni...

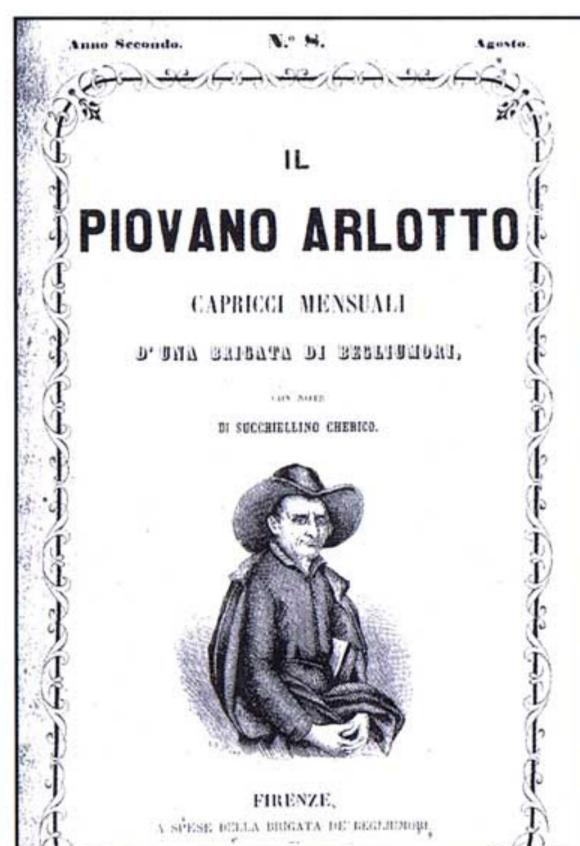
Eugenio Marini racconta sul "Popolano" di "tavole del Botticelli scartate dai parroci per sostituire sugli altari pitture vistose, ma senza pregio, una tavola del Verrocchio uscita da un convento, un Crocifisso di avorio appartenuto a Pio VII, statuette del Pollaiuolo, bronzi del Cellini, una lettera autografa del Savonarola ed altre mirabili cose possedute o illustrate dal Foresi...le quali hanno ormai strettamente legato il suo nome alla storia dell'arte"

All'Elba, tuttavia, si apprezza solo il chirurgo, della sua sensibilità artistica non si ha notizia, anzi si diffida delle sue iniziative. Così, quando arriva a Lacona con un quadro della Madonna della Neve, appositamente ordinato al famoso pittore Antonio Ciseri, i contadini della zona oppongono un netto rifiuto e si tengono quello vecchio, un'immagine mediocre di autore ignoto.

Raccoglie una prestigiosa collezione di libri, sculture e quadri che nel 1914 vengono donati dal nipote Mario al comune di Portoferraio.

Alessandro Foresi muore a Firenze nel 1888.

Nel 1886, pubblica le "Memorie" che dedicano alcuni capitoli alla sua infanzia all'Elba con gustosi episodi della vita cittadina. "Lo Scoglio" ne ha scelto un brano che consente di rivisitare eventi e ricordare personaggi della prima metà dell'800.



Una copertina della rivista
"Il Piovano Arlotto"